

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.

Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.

Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40. ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.

Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 21 Luglio

A PROPOSITO

DEL SUICIDIO DI CIOTTI

Chiunque abbia intelletto (così scriveva l'altro giorno un profondo conoscitore del cuore umano nella Capitale) comprende perché di questo suicidio si possa ed anzi si debba discorrere in questo luogo del giornale.

Prima di farlo, però, ed affinché il discorso stesso riesca più persuasivo gioverà richiamare alla memoria del lettore lo stato di servizio del suicida.

Eccolo:

Marziano Ciotti, nato il 13 agosto 1839 prese parte:

Nel 1859 - alla guerra contro l'Austria nel glorioso corpo dei Cacciatori delle Alpi comandati da Garibaldi.

Nel 1860 - fu tra i Mille, e divenne sergente della compagnia comandata da Benedetto Cairoli.

Dopo la battaglia del Volturmo ebbe la promozione a sottotenente e la medaglia al valor militare.

Nel 1862 prese parte alla infame impresa che finì ad Aspromonte.

Nel 1864, fu uno dei capi dei moti datti « del Friuli » recentemente illustrati da Carlo Tivaroni, con una preziosissima pubblicazione sui « Moti del Veneto nel 1864 ».

Nel 1866 prese parte alla guerra nel Trentino e fu luogotenente nel 9° reggimento garibaldini.

Nel 1867 prese parte alla campagna dell'Agro Romano per la liberazione di Roma.

All'assalto di Monterotondo fu Marziano Ciotti che appiccò fuoco alla porta del forte sotto le fucilate papaline, obbligando il forte alla resa, entrandovi egli per il primo.

Per tale atto fu portato da Garibaldi all'ordine del giorno e per il valore dimostrato venne nominato maggiore, ed ebbe da Garibaldi stesso la seguente lettera:

« Mio caro Ciotti, Monterotondo, 2 novembre 1867.

« Voi alla testa della vostra compagnia siete entrato il primo in Monterotondo sulle ruine incendiate e bruciate della porta San Rocco.

« Io vi proclamo un prode, e valoroso la compagnia da voi comandata!

« Le donne italiane onoreranno i campioni delle glorie nostre - ed io vi do un bacio paterno.

« Vostro « G. GARIBALDI »

Nella campagna del 1870-71, in Francia, fu capo del 1° battaglione volontari dell'armata dei Vosgi, e per il suo valore fu dal presidente della Repubblica francese nominato cavaliere della Legion d'Onore.

O giovani e formosi corazzieri del re; e voi pure, o dotti e valorosi aiutanti di campo della Maestà Sua, che brillaste nelle sfelgoranti uniformi, alle feste di Siena, portate rispettosamente alla visiera e salutate questo suicida!

Il quale prima di morire, ha scritto ad un amico:

« Vi sono tali strane condizioni e circostanze che obbligano il padre a sparire per l'interesse, l'avvenire e l'esistenza dei proprii figli. Io che era ridotto al punto di non poter sfornare i miei figli, io che continuamente aveva una puntura al cuore, sicuro di non poter continuare l'educazione del maggiore, che fa tanto bene, io muoio con la lusinga che la patria, gli amici, provvederanno alla loro educazione ed al loro avvenire, ed in ogni modo avranno da essi il pane che non posso più dar loro.

... Muoio rassegnato, convinto che in oggi il sacrificio di me stesso non riuscirà infruttuoso ai figli, con la

speranza che essi non malediranno la memoria del loro padre, che un solo torto ha avuto nella sua vita, quella di aver dato tutto alla patria, non prevedendo che un giorno avrebbe una famiglia.

Marziano Ciotti avrà una significanza nella storia, quale espressione di un fatto politico: la dimenticanza in cui furono lasciati i patrioti da coloro che sfruttarono il movimento nazionale italiano.

E questa dimenticanza risulterà maggiormente quando verrà posta a confronto cogli onori e cogli uffici concessi a chi nulla mai fece per il suo paese, ovvero anche lo combatté.

Grande molto è il danno morale che la fine pietosissima di Ciotti reca all'ordine costituito: e non vi ha certo uomo di intelletto che non lo comprenda.

Si dirà: il governo ignorava le condizioni nelle quali versava il povero Ciotti.

Ma che? Non vi è forse un prefetto ad Udine?

E se vi è, quale materia ha nel cranio invece di cervello?

Il governo ignorava.

Ma se i patrioti del Veneto lo sapevano tutti? Se, pochi giorni prima, Tivaroni, scrivendo dei moti del Friuli, diceva:

« Marziano Ciotti dei Mille, languente in povertà, senza che nessuno dei patrioti riuscì a ricordargli il dovere di trovar lavoro ad un prode? »

Ah! un'altra cosa forse si ignorava... si ignorava che Ciotti fosse capace di suicidarsi!

Ed ora fate almeno che il sacrificio sublime di lui non riesca infruttuoso ai figli. Si è ammazzato per essi: lo ha lasciato scritto egli stesso in quell'istante solenne in cui l'uomo non mente.

Date ai figli di Ciotti (scrive sempre la Capitale che amiamo qui riassumere) quanto date pure ai figli di altri che nelle pagine della storia del patrio risorgimento non si imposero tanto, mentre così valorosamente egli si batté per questa patria.

I figli d'altri godono persino tre pensioni - dal Ministro dell'Interno, dall'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e dalla Casa Reale.

Una parità di trattamento si esige fra i figli di Ciotti e quelli di altri; ecco tutto.

Se hanno avuto trattamento diverso in vita, lo abbiano almeno uguale in morte; e, per essi, lo abbiano i loro figli.

I fallimenti nel 1886

Il ministro d'agricoltura ha pubblicata la statistica ufficiale dei fallimenti nell'anno 1886. Ne riassumiamo i prospetti principali, che danno un'idea abbastanza esatta delle condizioni economiche di molte piazze del Regno.

In tutte le provincie dello Stato i fallimenti dichiarati furono 1316 con un attivo di L. 52,754,777,86, e un passivo di L. 74,055,082,14.

Nella Provincia di Bologna i fallimenti furono 21 con un attivo di L. 254,668 e un passivo di L. 442,745. Nella Provincia di Firenze, 66 fallimenti con un attivo di L. 3,378,755 e un passivo di L. 3,963,531. Nella Provincia di Genova, 77 fallimenti con un attivo di L. 5,389,985 e un passivo di L. 7,918,956. Nella Provincia di Livorno, 28 fallimenti con un attivo di L. 629,418 e un passivo di L. 1,449,461. Nella Provincia di Milano 119 fallimenti con un attivo di L. 2,416,112 e un passivo di L. 5,853,405.

Nella Provincia di Napoli, 119 fallimenti con un attivo di L. 4,858,258 e un passivo di L. 7,212,104. Nella Provincia di Palermo, 23 fallimenti con un attivo di L. 1,057,656 e un passivo di L. 1,087,714. Nella provincia di Roma 83 fallimenti con un attivo di L. 10,819,316 e un passivo di L. 13,812,316. Nella Provincia di Rovigo 12 fallimenti con un attivo di L. 2,258,972 e un passivo di L. 3,072,587. Nella Provincia di Salerno, 7 fallimenti con un attivo di L. 1,337,549 e un passivo di L. 2,076,702. Nella Provincia di Venezia 52 fallimenti con un attivo di L. 1,256,045 e un passivo di L. 2,402,958.

Nell'anno 1886 i fallimenti superarono di 204 quelli del 1885 con un attivo di L. 27,798,730.

BOVIO CONTRO I GESUITI

Da una lettera dell'on. Bovio, del 16 corr. togliamo quanto segue in ordine alla pretesa conciliazione ordita - dice l'on. deputato - dalla Compagnia di Gesù:

« Si ricordi che nel giorno 21 di questo mese di luglio, or fa un secolo e quattordici anni, un breve di papa Ganganelli aboliva questa compagnia nera. Sopra questa data memorabile sono corse tante rivoluzioni, la francese, quelle del '21, del '48 e del '60, successe la scoronazione del papa, e la compagnia nera si riorganizza, elegge il ventesimotercio generale dell'ordine, rioccupa case e scuole e trama la conciliazione dello Stato con la Chiesa, per soffocare lo Stato laico nella chiesa cattolica, nella quale il papa nero pontifica dietro l'altro.

« Perché questa compagnia soppressa da un pontefice risorga attraverso tante rivoluzioni, bisogna che Lajola sia nel sangue della vecchia società e delle classi dirigenti.

« Per sopprimerla altro moto, altro breve, altra mano occorrono. Per ora la democrazia, scongiurando la conciliazione, allontanata dalla direzione dello Stato la compagnia nera, divenuta essenza della religione dominante.

« Si consideri che dopo una lunga direzione gesuitica anche la successione di una repubblica riesce sterile, perchè trova esasperate le classi diseredate e corrotte le dirigenti.

« Una democrazia seria e pensosa delle condizioni presenti non può accogliere con leggerezza queste mie parole, come fa quella stampa che, ossequiosa ad ogni potere dominante, irride il pensiero, la patria e la verità. »

Il Papa e la Conciliazione

L'«Havas» riceve da Bruxelles il testo della circolare del Cardinale Rampolla ai Nunzi sulla questione della Conciliazione fra l'Italia e il Papa.

La circolare rettificando i commenti della stampa, soprattutto le discussioni del Parlamento, rivendica i diritti della Santa Sede sugli antichi Stati come condizione per la riconciliazione.

La circolare, dopo aver enumerato i titoli del Pontefice come Sovrano temporale, aggiunge che questi titoli non potrebbero essere offuscati e ancor meno distrutti, dal consueto argomento sul preteso diritto nazionale.

L'indipendenza, la dignità della Santa Sede non potrebbero essere assicurate senza la sola guarentigia efficace, della Sovranità territoriale.

Il Sovrano Pontefice, privato di tale Sovranità, non godrebbe che un'indipendenza relativa, che sarebbe sempre violabile, illusoria.

Infine il Papa non potrebbe esercitare la sua potenza spirituale in modo da metterla al coperto da qualsiasi ingerenza o pressione materiale e morale.

La circolare conclude che i Ministri italiani dichiarando davanti al Parlamento che l'Italia non sente affatto il bisogno di riconciliarsi col Papa, sono in contraddizione col sentimento universale degli italiani. Se,

malgrado tutte le ragioni citate, nella circolare, il governo italiano non ha accettato l'invito paterno del Papa, la responsabilità del rifiuto ricadrà interamente sul governo italiano.

Corriere Veneto

DA ADRIA

20 luglio.

La lotta amministrativa

Egregiamente scriveva il Baechiglione di ieri, inculcando nei democratici la necessità di lottare sul terreno amministrativo. Il vostro articolo ha qui prodotto una eccellente impressione ed eguale, io lo spero, la produrrà a Contarina ed a Pappozze, dove domenica ventura quegli elettori sono chiamati a votare.

Non bisogna però farsi illusione; la battaglia, nelle condizioni in cui si trovano gli elettori di alcuni Comuni del Basso Polesine, è per noi assai difficile a vincerli.

Se l'elettore fosse pienamente libero di votare per questo o quel candidato, nessun dubbio che a Loreo, come a Donada, a Contarina come a Bottrighe, l'avv. Arcangeli, avrebbe una splendida votazione.

Ma su tutta l'ampia distesa dei possedimenti papadopoli regna, durante il periodo elettorale, il terrore bianco: ogni elettore che, dal più al meno, dipende dai co. Papadopoli, è spiato, accerchiato, torturato; si, alla lettera, torturato; poichè, per fas o per nefas, si vuole da lui le più sicure garanzie che egli voterà il nome dei candidati manipolati nell'officina di Rattinella. Là è il quartier generale: ivi siede il Molke dell'esercito conservatore: ivi, con un volger di ciglio del ff. di Giove, si decide se il Polesine avrà per rappresentante al Parlamento una nullità blasonata qualunque, o se il ff. di Giove si degnerà di andare a sedere al Consiglio Provinciale.

E' vero che dopo l'allargamento del voto politico le cose sono molto cambiate; che il Molke ha trovato la sua Sedan, malgrado i bei mucchi di quattrini gettati a palate; ma è per sempre vero che, nelle elezioni amministrative, dove, piccolo essendo il numero degli elettori, e quindi può maneggiabile, la potenza papadopoliana, non ha perduto terreno.

E, badate, io in fondo non do loro tutto il torto: sentono che l'agonia del privilegio s'approssima ed è giusto che si affaticino a ritardarla; ma quello che nessuno potrà loro perdonare si è l'armi di cui si servono e gli alleati, soprattutto, di cui si valgono.

Vi ha a Loreo un uomo a mio avviso più degno di pietà che di disprezzo, un uomo che è passato per tutta la trafia dei colori politici: progressista quando il Basso Polesine portava Parenzo, è diventato moderato quando l'astro di Cesare scese all'Occaso; radicale, a parole, (Dio ci scampi che lo fosse a fatti) minacciò onta e sterminio a Depretis, che teneva sospeso sul suo capo un processo per prevaricazione finito alla vigilia delle ultime elezioni politiche in un non luogo a procedersi. E allora si vide il radicale di ieri tramutarsi in un feroce sostenitore delle candidature trasformiste.

Sindaco e Collettore ad un tempo, combatté accanitamente e subì processi per tenere in sé riunite due funzioni incompatibili.

Scadeva in questi ultimi giorni il contratto dell'Esattoria e lui, il bravo uomo, aspirava ad averlo; ma a quali condizioni? Dio buono, una cosa da nulla, vedete: a 76 cent. in più di quello che un altro offriva!

Ora il sig. Coen - poichè così egli si chiama - pretendeva che l'avv. Arcangeli lo appoggiasse in questa sua poco pulita aspirazione, forse perchè egli, il sig. Coen, al posto dell'Arcangeli, avrebbe trovato molto naturale la cosa. E son costoro, vivvaddio, che s'impancano a giudici della moralità altrui! E son costoro che scelgono i candidati alle pubbliche amministrazioni!

Naturalmente l'Arcangeli da quell'onesto che è, respinse la proposta ed anzi la combatté quale deputato Provinciale - di qui l'ira del Coen contro di lui - di qui la guerra che ora gli muove per escluderlo da Consigliere Provinciale.

Tutto ciò può recare una discreta meraviglia; ma come va che il sig. Bissonatto, che pieno già di tanta indignazione, gridava ai quattro venti contro le pretese esattoriali del Coen, adesso, braccio nel braccio con questi - lavori contro l'avv. Arcangeli? Non vede egli a quali censure espone se stesso ed il suo partito insieme collo stringere di simili alleanze?

La vittoria, a questo prezzo noi non la vorremo mai; e l'avv. Arcangeli potrebbe ben essere orgoglioso anche della sconfitta, poichè stanno per lui e la bontà della causa e la bontà dei mezzi.

Ma noi nutriamo troppa fiducia nel senno e nella moralità degli elettori del Polesine per dubitare, anche un momento, che essi abbiano col loro voto ad approvare così turpi alleanze.

E l'avv. Gaetano Arcangeli d'altronde ha troppi meriti perchè un solo degli elettori possa negargli il suo voto; e noi quei meriti, appunto perchè noti, non vogliamo decantare.

Noi diciamo solo agli elettori di Contarina e di Pappozze: andate domenica tutti all'urna, e sulla vostra scheda scrivete il nome dell'

avv. Gaetano Arcangeli.

DA RECCARO 20 luglio

LA VITA AI MONTI

Avrai voluto scrivere prima d'oggi ma, in verità, non me n'è mai capitato il desiderio; e ho tardato tanto più a farmi vivo in quanto stavo attendendo qualche cosa da Milano, la quale qualche cosa ha creduto meglio di non farsi vedere. Accidenti ai ritardi! Questa volta di che dovrò parlarvi?

Non mi occuperò certo né di vestiti lustrati, né di scimmiotti che accarezzano qualche bella bionda, e non mi metterò nemmeno le montagne sotto i piedi, perchè rischerei di fiaccarmi ciò che ho di più caro: non parlerò di né di bagni ferruginosi, né di perfezioni relative e assolute inerenti a questo o quello stabilimento, ma mi limiterò a dirvi che quassù si vive beati in mezzo al verde e ad un fresco paradisiaco, che si beve, si canta, si suona, si danza, si trotta, si gallofrega, ci si diverte in tutta l'estensione della parola. Alla Fortuna, al R. Stabilimento ogn'altra sera si balla con un brio, con una foga degna in tutto di più adatta stagione; e quanti bevitori che si vedono, che occhi tentatori, assassini, che personicine affascinanti rendono brillanti codeste feste.

Non vi farò nomi, giacchè si corre pericolo di incorrere in inescusabili omissioni e di prendere qualche solenne cantonata, cosa questa facilissima. Oltre ai concerti abbiamo anche le marionette del signor Marchi, che fa assai bene e prende denari meritatissimi; presto capiterà anche un prestigiatore famoso (!), un circo equestre, e chi più n'ha più ne metta.

Gli arrivi dei forestieri continuano numerosissimi, e nessuno vuol partire. Sfido io! n'hanno ben donde: la sola idea di tornare a città mette i brividi a tutti questi lumi... di sole. Il caldo quassù si fa appena sentire, giacchè tira sempre una brezzolina fina, profumata, deliziosa che vi invita alla quiete, ai piaceri, che vi addormenta con ineffabile voluttà nel placido mar dell'oblio. Oh! i monti son pur belli, son pur cari e graditi.

Sicchè tutti ai monti, tutti a Reccaro, che oltre d'esser la gemma dei paeselli delle Prealpi, è anche il re dell'acqua.

Nemo.

Treviso. - Da qualche giorno corrono nella città voci di riforme che il Municipio applicherebbe al Collegio convitto femminile comunale di San Teonisto, e, quel che è bello, senza l'opera della Commissione di vigilanza,

visto che per una ragione o per l'altra, e meglio per nessuna ragione, le Commissioni appena nominate si affrettano a rinunciare. Così il Municipio, come l'Italia di una volta, fa da sé, e se è vero quanto si dice, farebbe egregiamente bene.

Venezia. — L'anno scorso cadde uno degli angoli di una lunetta del forte di Malghera e ci volle una spesa di qualche migliaio di lire per costruire il cassero, porre l'angolo in asciutto, e ricostruirlo, occupando per tali lavori oltre due mesi di tempo.

Ora altri angoli minacciano di cadere. L'anno scorso erano due o tre pietre smosse. Ora quelle pietre sono cadute; e non si vedono più. Invece sono smosse le pietre vicine — e così un poco alla volta il danno diverrà grave.

È davvero depolabile che non si curi di riparare appena se ne manifestò il bisogno, quando poche lire e poche giornate sarebbero bastanti; e si lascino correre mesi e mesi per attendere che il malanno aumenti, e spendere poi le migliaia di lire per ripararlo. Tutta la base del forte in Pietra d'Istria avrebbe bisogno di una piccola riparazione, e questa eviterebbe di qui a qualche anno una spesa grossa.

Tocca al genio militare di provvedere onde non cadano a vuoto queste giuste lagnanze. — Così la Venezia.

Vicenza. — La Giunta Municipale da lungo tempo minata, ha finito con un perfetto scioglimento.

In tanta lassezza della vita Comunale, anche Vicenza assapora adesso le gioie di una crisi, che, per quanto prevista, non riesce meno grave alla città.

Corriere Provinciale

DA CITTADELLA

18 luglio.

I prodotti del frumento e la Latteria Sociale del cav. E. Rizzetto a S. Pietro in Gù.

Alcuni giorni addietro, assieme a due amici pratici di cose agricole, ci portammo al vicino S. Pietro in Gù, allo scopo di vedere alcuni campi del cav. Emilio Rizzetto coltivati a frumento Noè, e all'altro di visitare la Latteria sociale, di recente colà istituita per iniziativa dello stesso signore.

Del rigoglio del frumento e dell'abbondantissimo raccolto che prometteva se ne erano dette di così grosse, che parevano esagerazioni, e fu per questo che volemmo verificare sopra luogo se era vero quanto si riferiva e il fatto corrispose veramente all'aspettazione.

Giunti sul sito ci trovammo dinanzi a un bosco di paglia a un mare di spiche. Che ricchezza di vegetazione! una terra promessa!

Girato l'appezzamento, e fatto un po' di calcolo per via di raffronti, i miei esperti compagni conclusero che ciascun campo a misura padovana doveva dare da 13, ai 14 quintali di grano. Piccola bagatella! E tanta grazia di Dio mediante la semina di soli 30

APPENDICE

68

GERMANA

ROMANZO FRANCESE

Una lagrima le apparve sul ciglio, ma una di quelle lagrime dolci: grosse come una capocchia di spillo, che si asciugano colla punta d'un guanto o d'un dito affilato.

— Sarà un sogno per tutti e due — ella riprese. — Tutto appassisce, tutto fugge. Le rose della nostra bella giornata di primavera non le veggo più. L'amore passa come loro. Desidero che non rimanga in voi amarezza, come non rimane in me. Meritavate di essere felice. Siete generoso e buono, in fondo. Soltanto, la vita vi ha un po' guastato. V'hanno allevato da principesse avvezate a sacrificar tutto ai vostri capricci. Siate saggio per l'avvenire. Cercherò d'esserlo anch'io. Il pensare a voi mi aiuterà. Mi avrete almeno reso questo gran beneficio.

Kili di frumento per ogni campo, e collo sola spesa pure per campo di L. 90, in concime della fabbrica Colletti di Treviso.

Il fondo era anco per lo innanzi in ottime condizioni, ma ciò non toglie che il prodotto di quella nuova specie di frumento sia meraviglioso, confrontato pure a quello massimo che si ottiene dalle qualità nostrali nelle migliori nostre terre.

A tale esempio, è a credersi che molti vorranno esperire il nuovo grano, e tanto più presto, inquantochè la farina ne sarebbe di ottima qualità.

Passammo quindi alla latteria sociale e quivi trovammo nuovo e maggiore argomento di lode per il cav. Rizzetto.

Non si tratta di un grande caseificio, bensì di una relativamente piccola fabbrica di latticini, ma stavolta il maggior pregio della istituzione sta appunto in ragione inversa della sua modesta portata.

Finora si credeva che simili industrie non potessero bene retribuire, quando non fossero animate da grandi associazioni e grossi capitali. Ma come si poteva costituire a S. Pietro in Gù una forte associazione? Mille difficoltà avrebbero sfucato ogni migliore proposito. Bisognava restringere il progetto fino alle possibilità del luogo, e ciò senza rinunciare ai più recenti trovati che danno il maggior prodotto alla minor spesa possibile. L'impresa era seria, ma il cav. Rizzetto la studiò con molto amore, e giunse, direi così, a furia di amorose cure, a impicciolirla tanto da renderla possibile al Comune, che egli amministra anche come sindaco. Risolto il problema, l'industria sorse, ed oggi funziona mirabilmente. I suoi prodotti, veramente squisiti, non bastano alle ricerche.

Qui dovrei dire qualche cosa della parte tecnica ma, profano alla materia, vi risparmio possibili spropositi. Dirò invece che il beneficio della novella istituzione è sentito da tutto quel Comune, poichè i proprietari di mucche, che colà sono molti, guadagnano, vendendo al caseificio il latte, 3 centesimi in più per ogni litro, cioè che vuol dire dai cent. 30 ai 40 il giorno in più per ciascuna mucca. Una grande risorsa invero, specialmente oggi che l'industria agricola langue sotto il peso di una fatale crisi.

Un bravo adunque di cuore al cav. Rizzetto e a quanti lo coadiuvano nella bella impresa, e un altro ancora bene meritato al signor Antonio Donà, socio gerente, e direttore della latteria.

P.

Navigazione aerea

Un aeronauta russo il signor Coliwiche crede finalmente di aver trovato il pallone dirigibile.

Per evitare la divulgazione del suo segreto fa fabbricare le diverse parti del suo aerostato in diversi paesi di Europa.

Un giornale da Pietroburgo dice che la nuova nave aerea sarà lunga 200 piedi.

Essa era ammaliante, mentre parlava così.

Entrarono in casa; il freddo cominciava a farsi sentire. Le sere erano fresche.

Nella loro camera, quella ch'era stata la camera nuziale della loro efimera unione, ardeva un gran fuoco.

Germana, per quel ritrovo che essa indovinava esser l'ultimo, s'era abbigliata come per una festa.

Indossava un abito di raso nero, molto scollato.

Appoggiava le braccia nude sulle spalle dell'amante che colle labbra le accarezzava la fronte pura, coperta di ciocche bionde, morbide come seta e profumate.

Egli cercava di sorridere, non osando dirle la verità.

Disse che sarebbe tornato alla fine del mese, forse fra tre settimane. Aveva da compiere doveri di famiglia, fuggirebbe di lassù quanto prima e poi le scriverebbe spesso.

— Non m'ingannare — ella disse. — È cosa indegna di te e indegna di me.

Fernando non sapeva che si dire, e le sue incertezze lo assalivano daccapo.

Dinanzi a tanta bellezza non aveva il coraggio di rinunciare a quel pos-

Cronaca Cittadina

CRISI MUNICIPALE

In seguito al voto del Consiglio Comunale che ha respinto la transazione Finzi, la Giunta ha rassegnato le sue dimissioni. Il Consiglio è convocato per lunedì, per nominare la nuova Amministrazione.

Già abbiamo detto che la Giunta, a nostro modo di vedere, pose inopportuna la questione di fiducia in un affare secondario, non atto a raccogliere una maggioranza armonica, specie dopo che essa aveva visto alcuni dei suoi migliori amici schierarsi contro la transazione.

Il Consiglio Comunale non è un Parlamento dove la questione politica soffoca anche le convinzioni personali. Ognuno vota secondo le sue impressioni, affare per affare; e forse non è male... fino ad un certo punto.

La Giunta adunque non doveva porre la questione di fiducia in una proposta tanto più che trattavasi di una proposta nella quale era trascinata dagli errori altrui, di cui essa non aveva che la responsabilità della presentazione.

Ma ormai questa è acqua passata. Siamo di fronte alle dimissioni.

Se la Opposizione che trionfò fosse armonica, nulla di meglio che essa costituisse una amministrazione.

Ma, prima di tutto, almeno 4 dei suoi votanti sono amici della Giunta piuttosto che dell'Opposizione — il che basta a spostare la maggioranza — in secondo luogo la Opposizione costituita dalla vecchia Giunta e da alcuni consiglieri della Savoia non sa che cosa si voglia, non ha mai esposto un programma, vota alla muta e alla sorda, prepara le crisi sulle transazioni Finzi invece che su un ordine di idee qualunque che essa non ha. Sono rancori personali, sono attriti di predominio: non è una divergenza reale di programma da cui una parte della Opposizione è animata.

In tale stato di cose, la soluzione della crisi si presenta chiara e facile.

Poichè la Opposizione non può costituire una Giunta e non lo deve senza aver vinto con un ordine di idee completo, poichè la maggioranza del Consiglio, è numericamente colla Giunta, poichè una crisi ora, e per la transazione Finzi, non ha senso — la Giunta deve rimanere indottrina da un

sesto di cui sentiva il valore, specialmente nel momento che lo perdeva.

Essa indovinò.

— Credetemi — disse — è meglio che non torniate. In questi giorni ho veduto spesso la duchessa. E' più bella di me. Ho subito capito, giacchè mi odia tanto e non cerca neppure nascondere il suo odio, che è quella che vi ama. Amatela dunque. Penserete qualche volta a me come una buona ragazza che vi avrà lasciato prendere la miglior parte del suo cuore e non ve l'avrà ritolta. Serbatemi un po' d'amicizia, forse ne avrò bisogno. Non sono ambiziosa, spero bastare a me stessa e vivere secondo i miei gusti, ma sono circondata da persone che non mi veggon di buon occhio, la duchessa anzitutto, a cui perdono, e poi un altro che ho ferito. Se mi succedesse una disgrazia ricorrerò a voi come al miglior amico, ve lo prometto. Penserò sovente a voi, e se m'accadrà di vedervi tra i vostri splendori non volgerò altrove il capo, ma vi sorriderò, se sarete solo.

Così?

Egli l'aveva presa sulle ginocchia e la cullava come una bambina coprendola di baci.

— Vedremo — disse Fernando —

nuovo voto del Consiglio, tale che la assicuri che essa risponde ancora alla sua fiducia.

Il pro-sindaco Salvadego ha già fatto cenno di un piano concreto di lavori che la Giunta presenterà in autunno — là, in quella discussione e nella discussione del bilancio, i partiti comunali se hanno delle idee, dovranno svolgerle — quella sarà l'occasione per mettere insieme un programma vitale, magari transitorio, ma un programma che scinda razionalmente e onestamente i consiglieri; tutto il resto non è che caos, il quale può piacere a qualcuno che aspira al potere per il potere, ma non alla città, la quale ha bisogno di sapere ciò che la sua amministrazione vuole per sostenerla o combatterla.

Noi abbiamo perciò opinione che la crisi si risolverà facilmente e che in autunno Giunta ed opposizione avranno modo di chiarire nettamente ciò che vogliono e ciò che non vogliono.

L'umanità suda. — Se si avesse voglia di fregiare le chiacchiere quotidiane con altre due chiacchiere d'introduzione, vale a dire infliggere ai lettori una specie d'antipasto, non si avrebbe che ad offrire il piatto della umanità in umido.

Pare impossibile! non piove, c'è un sole che abbrustolisce il selciato, eppure la gente, seccata come è, si trova addirittura in guazzetto.

Il creatore, allorché condannò nostro padre Adamo a guadagnarsi il pane col sudore della fronte, non aveva certo idea di mandargli, per compenso, delle stagioni come la presente, atte a facilitargli a esuberanza il duro compito.

Forse Domeneddio, visto che l'uomo è migliore, si muove a pietà dei nostri lunghi affanni, e cerca mitigare la sua dura condanna attizzando un pochino il fuoco del nostro sole che, vecchio com'è, ha ancora tanto vigore d'alzarsi sempre, tutte le mattine, allo spuntare dell'alba.

Quanti sono i giovanotti che facciano altrettanto?

Dicevamo, dunque, che l'umanità suda; e quella parte che non suda è più in umido ancora, poichè si trova alle acque o ai bagni. Umidità quindi su tutta la linea.

Il cronista stesso che vi parla o lettori è, non lo credereste!, anche esso in un bagno.... poichè si trova condannato ai lavori forzati della cronaca.

Il male è che, sia per affezione o per abitudine, vi ci condannate anche voi altri, di vostra spontanea volontà, o lettori.

in seguito agiteremo queste gravi questioni. Non turbiamo gli ultimi istanti che ci rimangono da passare insieme dopo una separazione di pochi giorni. Ti giuro che lasciandoti provo un dolore sì grande come se perdessi la metà di me stesso.

— Proprio?

— Sì.

— Ebbene, grazie per questa buona parola ed andiamocene. E' tardi.

Quando fu sulla gradinata in procinto di partire, ella gettò un lungo sguardo su quella casa in cui lasciava una parte di sua vita. Quando v'entrò fioriva la primavera. Ora si era d'autunno; le foglie dei platani si staccavano dai rami; le tinte sbiadite e nerastre eran succedute ai colori vivi, al verde tenero.

— I lilla sono tagliati — disse Germana sforzandosi di apparir gaia. — Addio, sogno d'un'ora, tu sei finito!

E ad un tratto, prorompendo in pianto, si gettò al collo dell'amante e nascose il volto sulla spalle di lui.

Il duca, terribilmente scettico e indifferente a tutto, non poté sottrarsi all'emozione che lo invadeva, e le loro lagrime si confusero in un ultimo bacio.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì (25) per udire le dimissioni della Giunta e procedere alle relative surrogazioni nonché per gli altri argomenti in precedenza posti all'ordine del giorno.

Per stassera. — Molta gente a Padova per la corsa di stassera.

L'animazione delle vie dà una insolita allegrezza.

Il cielo sereno fa credere in un successo completo delle corse.

Le Corse di ieri. — Nella decisione di ieri del Grande Internazionale riuscì vincitore Amber.

Giunse secondo Blue Belle, terzo Bob Johnson.

Poca gente e poca animazione in Prato per questa gara.

Comizio agrario. — I Soci e Rappresentanti del Comizio Agrario di Padova sono invitati all'Adunanza Generale straordinaria che avrà luogo posdomani (Sabato 23) alle ore 11 ant. nei soliti locali, e nella quale si discuterà sopra il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Comitato straordinario nominato nell'assemblea di primavera.
2. Deliberazioni relative.

Pel Consorzio Nazionale. — In occasione della festa dello statuto spedirono al Comitato centrale pel Consorzio Nazionale: il municipio di S. Fidenzia, lire 10 — il municipio di Opedaletto Euganeo lire 10 — il Municipio della Battaglia lire 15.

Per la conservazione del cortile dell'Università. — Sappiamo che il sig. E. Mont-Louis quale possessore della privativa per l'Italia del processo Kessler di fluorazione, sta facendo, dietro autorizzazione del Rettore, anche nel cortile architettonico della nostra Università qualche prova del processo suddetto, di quel processo cioè che, come fu detto altra volta in questo giornale, sottoposto all'esame dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, fu da apposita Commissione pienamente approvato. Per questo processo, come negli esperimenti alle statue del Prato della Valle si impedisca il logoramento dei marmi e si indurano in modo meraviglioso. Non v'ha dubbio che così si riuscirà a conservare la sicurezza e l'antico aspetto anche al cortile della nostra università, ove non riuscirono punto altri esperimenti, mentre il sistema del Mont Louis, anche per gli esperimenti fatti in Venezia è ormai di riuscita meravigliosamente indiscutibile.

L'orario degli impiegati daziari. — Questa classe di impiegati specialmente nei mesi d'estate ha un orario impossibile: nientemeno che

XXVI.

Il castello di Rochebonne è una delle più belle residenze della Francia. Situato sulla Somma, a circa mezza strada fra la città d'Eu e Saint-Valery, è costruito sopra un rialzo che domina il mare.

La foresta che lo circonda all'intorno per tre leghe è piena di animali da caccia.

Il dominio è considerevole e la vicinanza della Manica gli dà maggior pregio.

All'estremità più ripida d'un burrone, ove scorre un affluente della Somma, s'innalzano ancora le rovine d'una specie di convento fortificato o castello, il cui mastio, ancora intatto, è uno dei saggi più curiosi dell'architettura militare del medio evo.

Il gran castello non offre di particolare che la sua grandezza. Il pregio principale glielo dà il sito.

E' un immenso quadrato, con torricciuole agli angoli. Le mura sono d'uno spessore straordinario per resistere agli uragani del mare.

Un'ampia scala a doppia ritorta e curiosamente lavorata conduce al vestibolo.

Questa costruzione data dal regno di Enrico IV.

[Continua.]

dalle 4 1/4 mattina alle 8 sera con sole ore 2 1/2 o tre al più per pranzo, mentre tutti gli altri impiegati regi e comunali hanno un orario dalle 9... alle 4 con circa due ore per la colazione.

Gli impiegati del Dazio Comunale di Padova hanno poi una paga limitatissima.

Non sarebbe cosa equa ed umana quella di migliorare la loro condizione? perchè il nostro Comune che percepisce utili non indifferenti sulla gestione del Dazio Consume non si mette una mano al petto per sollevare questi disgraziati?

Gravissima disgrazia al panificio. — Un operaio del Panificio Cooperativo, certo Scapolo Antonio, nel mentre stava lavorando sulla impastatrice a macchina, ebbe la mano destra presa dall'ingranaggio della stessa producendosi una ferita grave lacero-contusa di strappo, che, ammessa anche la guarigione, non ci vorrà meno di tre mesi.

Bisognava trasportarlo immediatamente all'ospedale, se non fosse impossibile uscire dal Panificio perchè chiusa per di fuori la porta, così che si dovette aprirla con la forza con dannosissima perdita di tempo.

Ma, domandiamo noi, non è previsto il caso d'una disgrazia? e perchè non si pensò a provvedervi, col far dormire al Panificio la persona dirigente i lavori anziché fuori?

Sono cose incredibili se non fossero vere, e restiamo meravigliati, come anche nelle cose le più giuste, e le più semplici, non ci si pensò mai bene.

Il povero Scapolo ha moglie e sei figli i quali vivevano tutti del frutto del lavoro di lui; la disgrazia è perciò ben più notevole.

La Sfinge d'Antenore. — E' uscito un altro numero della Sfinge d'Antenore ottimo periodico di rebus, sciarade e consimili rompicapo.

E' quanto più di gentile e di vario si possa desiderare.

Cogliamo l'occasione per tornarlo raccomandare alle famiglie, che desiderano avere il mezzo per passare meno male il tempo!

Nuovi uffici postali. — Col 1 agosto p. v. sarà istituito un nuovo ufficio postale di 2ª classe nel Comune di Brugine.

Così nella nostra provincia va completandosi la regolarità del servizio postale.

Pei Carabinieri della classe 1861. — Nel richiamo alle armi per istruzione dei militari di prima categoria della classe 1861, di cui nel manifesto pubblicato dal Comandante del Distretto in data 1º corr. mese, non sono compresi i militari in congedo illimitato tuttora ascritti nella arma dei Carabinieri Reali.

Tale schiarimento venne dato dal Ministro della Guerra con circolare 15 corrente.

Due arresti. — Due arresti l'uno per questua e l'altro per flagrante furto.

Una al di. — Dopo una seduta consigliare disastrosa due avversari si incontrano: l'uno di essi ha seco un grossissimo cane:

— Se avete condotto al Consiglio Comunale quel cane così grande, avreste potuto farvi dare ragione.

— No, no: ci sarebbe stato soltanto un cane di più.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 17 Luglio 1887.

Prime pubblicazioni
Sina Antonio di G. B., possidente, con De Pieri Maria di Antonio, possidente.

Pavan Luigi fu Luigi, litografo, con Scarso Filomena di Domenico, sarta. Tutti del Comune di Padova.

Zanella dott. Ernesto di Ascanio avvocato di Soave con Prohaska Francesca di Venceslao, civile, in Padova. Vianelli Giuseppe fu Domenico, capitano r. esercito, in Udine, con Trevisan Marianna fu Domenico, agiata, in Padova.

Martini Alessandro di Francesco, tintore operaio, di Padova con Biban Emilia di Nicolò, lavoratrice in fiori artificiali in Treviso.

Giacomelli G. B. di Luigi, industriale, di Ponte S. Nicolò, con Alberti Graziosa di Antonio, casalinga, in Salboro di Padova.

Seconde pubblicazioni
Nardelli Agostino fu Francesco, Calderaio, con Roveredo Amalia fu Pietro, cappellaia.

Barbieri Bernardo fu Francesco, falegname, con Gazzetto Anna fu Domenico, casalinga.

Dominici Francesco fu Francesco, orefice, con Lorenzini Anna di Domenico, casalinga.

Vavagnolo Pasquale di Giovanni, possidente, con Soranzo Marina di Liberale, casalinga.

Bottazzo Basilio fu Andrea, facchino, con Pistore Regina di Giuseppe, domestica.

Tutti del Comune di Padova.
Possidetti G. B. fu Giacomo, pizzicagnolo di Ampezzo con Candotti Eugenia fu G. B., villica, di Ampezzo.

Apprendiamo con dispiacere essere morto ieri mattina (20) il signor **Marcantonio Giro.**

Alla famiglia le nostre condoglianze sincere per l'amara perdita da essi sofferta.

Spettacoli d'oggi

Teatro Verdi. — Opera ballo: *Africana* — Ballo *Devadacy* — Ore 9.

Caffè Ristoratore Stazione S. Sofia. — Concerto istrumentale dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2.

Prato della Valle. — Circo equestre anglo americano I. E. Rueger — Ore 8 1/2 pom.

CORRIERE COMMERCIALE

BORSA

Padova 21 Luglio.

| rendita italiana 5 p. 0/0 | contanti L. | |
|---------------------------------|-------------|---|
| Fine corrente | 97 50. | — |
| Fine prossimo | 97 60. | — |
| Genove | 78 25. | — |
| Banco Note | 1 24. | — |
| Marche | 2. | — |
| Banche Nazionali | 2195. | — |
| Banca Naz. Toscana | — | — |
| Credito Mobiliare | 993 1/2. | — |
| Costruzioni Venete | 301. | — |
| Banche Venete | 356. | — |
| Cotonificio Veneziano | 204. | — |
| Credito Veneto | 264. | — |
| Tramvia Padovana | — | — |
| Guidovie | 85. | — |

LO STUDIO DEI TIPI

(Nota giornaliera)

Come la maggior parte delle passioni, la ghiottornia è spesso ereditaria, e parecchie osservazioni da noi fatte somministrano la prova che una balia può trasmetterla col latte.

E' pure frequentissimo il veder questo vizio svilupparsi pel contagio dell'esempio o per una cattiva educazione.

Da ultimo, e non ne son rari i casi, la ghiottornia, come le sue diverse specie, può esser prodotta da neurosi accidentale dello stomaco, cagionata, o da gravidanza, o da vermi, principalmente dalla tenia, volgarmente detta verme solitario. Può altresì dipendere da neurosi congenita o semplice, o complicata.

(G. B. F. Desuret).

Due giorni d'un almanacco

21 Luglio Giovedì — Muore Filangieri G. publicista insigne, di Napoli. 1752 1788 — S. Alessio.

22 Luglio Venerdì — Muore Piazzi G. celebre astronomo, della Valtellina. 1766 1826 — S. M. Mad.

VARIETÀ

Il linguaggio del ventaglio

Le nostre belle lettrici e — *va sans dire* — tutte le nostre lettrici lo sono, sanno perfettamente quante cose si possono esprimere — anche tacendo.

Il linguaggio degli occhi, il linguaggio dei fiori, il linguaggio del fazzoletto, il linguaggio del ventaglio sono loro tanto famigliari che noi crederemo di portare acqua al mare o notte ad Atene (e scusate la freschezza delle similitudini) venendo a spiegar loro quel mistico linguaggio. Stavolta dunque le nostre parole sono rivolte agli amanti o per lo me-

no ai mariti, i quali, se finora non posero mente a tutte queste mosse, ora languide ora nervose, della bella mano che stringeva il ventaglio, d'ora in poi saranno più oculati.

Dunque

« Attenti e non fiate. »

Il ventaglio spiegato e tenuto fermo contro il petto vuol dire: *Aspetto.* Mosso lentamente d'alto in basso equivale ad un incoraggiamento; significa: *Perchè così timido? Osate.* Agitato nervosamente, accompagnato per lo più dal battere della punta del piedino: *Lasciatemi in pace — per ora.*

Tenuto in mano chiuso dalla parte delle stecche: *Abbiate pazienza. Non è il momento buono.*

La mano che tiene il grazioso messaggero lasciata abbandonata lungo il corpo: *O ciel che noia! Fatemi un po' la corte.*

La bella batte col ventaglio chiuso la spalliera della poltrona o il parapetto del palco? Vuol dire: *Badate; ci osservano.*

Il ventaglio chiuso e aperto lentamente colla mano destra avverte chi ha interesse di saperlo che lei sarà sola fra poco.

La stessa manovra colla mano sinistra: *E' inutile; non sciupate il vostro tempo.*

La guancia leggermente battuta col ventaglio chiuso equivale ad un sì categorico e risoluto.

Un colpo secco vuol dire: *Basta così; voi m'annoiate.*

Un po' di tutto

Una città disgraziata. — La città di Botochani in Rumenia, che qualche mese fa ebbe tutto un vasto quartiere ridotto in cenere, è stata teatro la settimana scorsa di un altro incendio che fortunatamente non prese troppo grandi proporzioni. Dieci case abitate da israeliti furono però preda delle fiamme.

Fecundità straordinaria. — Nel villaggio di Lachenbach, presso Vienna, Barbara Wahowitz, moglie di un povero muratore, ha avuto quattro bambini ad un parto; la madre e tre dei bambini sono sani il quarto nato morto.

Una maestra che si avvelena. — La maestra Elisa de Tranis, nativa di Foggia ed insegnante a Sannicandro, si uccise ingoiando dell'arsenico. Fu constatato che l'infelice giovinetta, dopo di essere stata ingannata da un tal Pepe — un signorotto di Sannicandro — fu da costui vilmente abbandonata.

Consigliata a lasciare quel Comune, si presentò al suo ingannatore domandandogli ancora una volta riparazione; ma vista l'ostinazione del Pepe a rifiutare, in presenza di lui bevve il veleno, che l'uccise dopo poche ore.

Annegamento. — A Roma certo Mariano Compagnoni, falegname, questione con suo padre Ferrante Compagnoni. In un dato punto il figlio gridò: « Ebben! Anderò a gettarmi nel Tevere! »

E uscì di fuga da casa, e corse a gettarsi nel Tevere dal porto di Ripetta. Il padre, che lo inseguiva, non poté raggiungerlo; Mariano annegò.

Un re asiatico prigioniero di suo fratello. — L'Agence Libre dice che Norodom re del Cambodge, paese posto sotto il protettorato della Francia, fu imprigionato da Livotha, suo fratello a lui ribelle da vari anni, mentre trovavasi a Kampot presso sua madre.

Il governo francese telegrafò al governatore della Cocincina chiedendo rapide informazioni in proposito.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20. — Camera — Contrariamente all'opinione di Rouvier, si rinvia con 274 voti contro 202 alla commissione del bilancio il progetto per la creazione della ferrovia metropolitana di Parigi.

Firenze, 20. — Il Dividendo delle azioni della Banca Nazionale per il settembre 1887 è fissato in L. 42, pagabili dal 2 agosto.

Napoli, 20. — Il Polcevera è partito per Massaua con munizioni alcuni ufficiali e soldati.

Livorno, 20. — È giunta l'intera squadra. La città è animatissima.

Incidente franco tedesco

Pagny sur Moselle, 20. — Un viaggiatore tedesco tirò tre rivoltellate contro Ritter commissario francese. Chiamasi Zigerle; era espulso

dalla Francia. D'sse che non potendo uccidere il Ministro dell'interno che lo espulse, voleva uccidere un suo funzionario. Le ferite di Ritter non sono gravi.

Guglielmo a Gastein

Gastein, 20. — L'Imperatore di Germania è giunto stassera.

Quantunque ogni ricevimento ufficiale fosse proibito, Guglielmo accettò i saluti dell'Imperatore d'Austria presentatigli dal governo.

Gli abitanti e gli stranieri gli fecero un ricevimento simpaticissimo.

Cose inglesi

Londra, 19. — Al meeting dei conservatori a Barlton club, Salisbury annunziò la decisione del governo di fare delle concessioni al partito unionista sui punti secondari del bill agrario.

Londra, 19. — Camera dei Comuni. Fergusson dice che nessun negoziato esiste attualmente per la ratifica della convenzione egiziana né sembra probabile una prossima ripresa.

Circa l'elezione di Coburgo, Fergusson dice che l'assenso dell'elezione non sarà richiesto alla Potenza finché l'elezione non venga sanzionata dalla Porta.

Cose bulgare

Vienna, 20. — Stoikoff, Stojanoff, Scmanoff e Mahomed Effendi sono partiti. Karalik e altri membri della deputazione Bulgara, fra cui Toucheff, sono ancora qui. Il Fremdenblatt dice essere ora certo fallito definitivamente il tentativo dei Bulgari per indurre Coburgo a recarsi in Bulgaria.

Londra, 20. — Secondo un dispaccio privato da Bucarest, Ruvslavoff sarebbe stato arrestato per cospirazione contro i reggenti. I ministri temerebbero di andare a Sofia, perchè la guarigione si pronunziò per Nicolajff. Le notizie maritano conferma.

Parigi, 20. — Secondo un dispaccio del Temps da Vienna notizie dirette da Sofia mancano. Supponesi che un grande disordine regni nel paese. Parlasti d'una manifestazione della guarnigione di Rustiuk ostile a Coburgo.

Ultime Notizie

PER LA CONCILIAZIONE

L'Havas pubblica un testo della famosa circolare Rampolla ove il Papa (*Vedi 1 pag.*) siccome base della propria conciliazione coll'Italia esige la restituzione del potere temporale.

Se l'è proprio così, non potremmo immaginare buffonata più banale; sarebbe poi la cosa più desiderabile nell'interesse della libertà e dell'Italia; si potrebbe pretendere che la questione sarebbe proprio risolta sul serio e della conciliazione non si dovrebbe più parlare.

Invece la sarà una delle solite finzioni; un colpo al cerchio ed uno alla botte; e la discussione sulla conciliazione si farà avanti a tempo e luogo opportuno; tutti i fatti dimostrano che l'è così; le parole sono spesso contraddittorie, ma i fatti stanno sul terreno della conciliazione; e noi non ci curiamo delle parole, ma guardiamo ai fatti. Sempre in guardia adunque.

RE E PATRIARCA

E ancora non l'è finita col telegramma del Re al Patriarca di Venezia chiedente la sospensione della firma della legge sulle decime?

No! E perciò anche noi ne diremo due parole.

Il Patriarca mostrò di non comprendere per nulla il regime costituzionale e così si mostrò proprio ignorante.

Non seppe poi nemmeno arrivare a tempo e così si mostrò imprevedente.

Non si mostrò oculato e così si ebbe i danni e le belle.

Non sapeva egli che se il Re non avesse voluto l'approvazione del progetto delle decime aveva in mano un mezzo semplicissimo, quello, cioè, di mutare i ministri?

Sarebbe stata cosa deplorabilissima, ma nell'orbita della costituzione; il non firmare la legge dopo approvata dal Parlamento sarebbe stato invece un colpo di stato.

Avremmo tuttavia amato che quel telegramma di risposta fosse stato controfirmato da un ministro responsabile, o almeno spedito dal ministro della Casa Reale, come si sarebbe fatto se, anziché di un Patriarca, si fosse trattato di un presidente di una Società Operaia.

EGITTO E TUNISI

Gli Inglesi, invece di mostrarsi dolenti che la Turchia non abbia ratificata la Convenzione con cui si impegnavano a sgomberare l'Egitto entro tre anni, se ne mostrano soddisfattissimi siccome di una vittoria.

Difatti gli Inglesi che vollero assicurare la calma in quella loro via per le Indie e le conquistarono colle loro sterline e colle vite dei propri soldati e le salvò poscia dall'invasione dei Madhisti si adattavano a transazioni soltanto nei riguardi delle altre potenze; la Francia non ne fu paga? Ebbene! vedrà gli Inglesi rimanere sul Nilo a proprio piacimento.

Già gli Inglesi fanno comprendere che se i Francesi sollevassero la questione dell'Egitto essi risolverebbero quella di Tunisi; e farebbero bene.

Intanto, dopo che è salito al ministero italiano il Crispi, le nostre scuole a Tunisi ebbero sussidi per lottare contro quelle sostenute dal cardinale Lavignerie; e lo spirito della colonia intera sentesi rialzato, come a compenso della lotta virilmente sostenuta negli ultimi anni e a presagio di giorni migliori.

E già va benissimo che la questione egiziana e tunisina si accomunino! Noi potremo approfittarne!

(Nostri dispacci)

Roma, 21, ore 8 40 ant.

Si hanno dolorose notizie sulla salute di Cairoli; il male progredisce. Relativamente buone sono invece quelle di Depretis.

Col nuovo organico del personale del ministero dell'interno alcuni funzionari di questo saranno traslocati nelle amministrazioni provinciali e viceversa.

In seguito al processo di Don Albertario il Vaticano con circolare ai vescovi proibisce ai sacerdoti di provocare processi penali senza la licenza dei superiori.

La Francia in seguito a rimostre di Menabrea assicurò il nostro governo che il suo rappresentante a Tunisi ebbe ordine di tenere una condotta conciliativa verso le colonie estere.

I prefetti che furono a Roma riceveranno ordine di essere vigili nel costringere i comuni alle opere sanitarie riferendo regolarmente al potere centrale.

Nuove incertezze per la questione bulgara, ove la Russia tenta disordini a mezzo del suo console Hitrovo tornato a Bucarest. Credesi a Gastein i sovrani d'Austria e Germania prenderanno eventuali concerti definitivi.

F. ZON, Direttore responsabile.

C. D. PAVAN
CHIRURGO - DENTISTA
PIAZZA FORZATE N 1442
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

A. M. D. Fontana
DENTISTA
CHIRURGO DI VIENNA
agli Eremitani in fianco l'Arena
Via Ballotte, N. 3348.

Specialista per otturatori di Denti.
Applica Denti e Dentiere secondo la nuova invenzione senza dolori.

COMMISSIONE MUNICIPALE

PER LE CORSE DI CAVALLI IN PADOVA

Grande Piazza Vittorio Emanuele II.



Grande Piazza Vittorio Emanuele II.

GIOVEDI' 21 LUGLIO 1887 ORE 5 1/2

ORE 5 3/4 POM. prima corsa -- prima prova del

TERZO INTERNAZIONALE Terzo Internazionale — Premio it. L. 1400 — Heat — per cavalli iscritti nel Primo e nel Grande Internazionale esclusi i vincitori del I. e del II. Premio di quest'ultima Corsa — al trotto — attaccati a solo (Sulky) — Distanza Metri 2000 — vincere due — Entratura L. 70 correre o pagare — Al vincitore L. 900 — al secondo L. 500 — al terzo le Entrature fino a L. 280, il di più verificandosi, al vincitore — Quattro cavalli in partenza o modificati i premi.

- 1. Razza Marishall (Francoforte S.M). Bob Johnson c. b. americano. Giubba e berr. celeste a stelle bianche.
2. Società Bucefalo d'Italia (Vienna). Gladys f. s. americana. Giubba rossa a bolle bian. berr. bianco.
3. Cav. Luigi Magnani da Bologna. Zeitoff s. g. russo. Giubba nera — berretto nero.
4. Cav. Giorgio Fossi da Firenze. Tougo s. b. Giubba bleu — berretto bianco.
5. Cav. Giorgio Fossi da Firenze. Prinz s. g. russo. Giubba bleu — berretto bianco.
6. Razza Marishall (Francoforte S.M). Julia C. f. b. americana. Giubba e berr. celeste a stelle bianche.
7. Razza Marishall (Francoforte S.M). Van Buren Girl f. s. americana. Giubba e berr. celeste a stelle bianche.

ORE 6 seconda corsa -- prima prova del

Premio del Frato — Premio L. 1000 — Heat — per cavalli iscritti nei Premi Padova e Brenta esclusi i vincitori del I. e II. nel Premio Padova — al trotto — attaccati a solo (Sulky) — Distanza Metri 2000 circa (3 giri) — vincere due — Entratura L. 50 correre o pagare — Al vincitore L. 600 — Al secondo L. 400 — Al terzo le Entrature fino a L. 200 — il di più, verificandosi, al vincitore — Quattro cavalli in partenza o modificati i premi.

- 1. Luigi Montuschi da Faenza. Lamone c. b. Giubba bleu — berretto bianco-bleu.
2. Giovanni Parma da Brescia. Vizapour 2.º c. b. Giubba e berr. bleu - maniche bianche.
3. Società Alfieri (Asti). Adige c. b. Giub. ros. - man. bleu - berr. rosso bleu.
4. Bar. Alberto Roggeri da Genova. Sibilla f. g. Giubba bleu — berretto bianco bleu.
5. Policarpo Reggiani da Torino. Abdul s. m. r. Canedole (Franchetti). Giubba cremisi — berretto bianco.
6. Bar. Alberto Roggeri da Genova. Letoun s. m. Giubba bleu — berretto bianco-bleu.

ORE 6 1/4 terza corsa -- seconda prova del Terzo Internazionale.

ORE 6 1/2 quarta corsa -- seconda prova del Premio Prato.

NB. — Ove per la definitiva decisione tanto del TERZO INTERNAZIONALE quanto del PREMIO PRATO fossero necessarie ulteriori prove, queste si alterneranno fra loro, come si alterarono le due prime. — Numero minimo delle prove di ciascuna Corsa — DUE — Numero massimo — QUATTRO.

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI VEGETALI COSTANZI
Gariscono radicalmente come per incanto, in due od al massimo tre giorni, le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sono altresì o dati certi in venti o trenta giorni i restringimenti uretrali i più inveterati e senza uso di caudette, vincono i flussi bianchi delle donne, segragano le arene, e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente i diuretici ed antiflogistici. L'iniezione è inoltre impareggiabile preservativa da ogni male con leggerezza, ritenendo l'inflabilità dell'azione colla facilità sopradette nell'usarla. Gli affetti da mali cronici che prendessero i Conetti unitamente all'iniezione, e coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa centrale, attestati visibili metà in Parigi Boulevard Diderot 38 ed in Roma via Battazzi n. 26 e metà in Napoli presso l'autore Prof. A. Costanzi via Mergelina n. 6 e garantito dallo stesso autore agli incerti col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. Prezzo dell'iniezione L. 3, con siringa nuovo sistema L. 5.50. Prezzo dei conetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso delle iniezioni, scatola da 50, lire 3.80. Tutto con dettagliata istruzione. Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domanda a scanso di equivoci, l'iniezione o confetti Costanzi, rifiutando fedelmente si la bocca a che la scatola non munita di etichetta dorata con la firma autografa in nero dell'inventore. — In Padova presso la farmacia Famio, Via S. Clemente, che ne spedisce nel Regno mediante aumento di cent. 50 per pacco postale.

L'OPINIONE PRODIGI-FOPPI
pubblica e manda GRATIS saggio del seguente: La Stagione che esce a Milano il 1º e il 16 d'ogni mese.
La Stagione che esce a Parigi continua potranamente alla Stagione.
I due più splendidi e più economici giornali di moda per Signore, Sarte e Modiste. Edizione piccola L. 8, grande L. 14 all'anno Franco nel Regno.
L'Italia Giovane periodico mensile illustrato, per giovani e giovanette dagli 8 ai 16 anni.
Abbonamento annuo L. 15 (Franco nel Regno)
L'Art e l'Industria periodico mensile, con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.
Abbonamento annuo L. 22 (Franco nel Regno).
Il Sarto Elegante rivista mensile con grandi tabelle colorate per Sarti. Abbonamento annuo L. 15 (Franco nel Regno)
Per Numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'Ufficio Periodici, Koepfl, Milano, Corso Vittoria Em. 37.

ERNET-BRANCA ANTICOLERICO
DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO VIA S. PROSPERO, N. 7.
Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione d'Anversa 1885 — Torino 1884 Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881 Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.
Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.
EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI
PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.
PREG. SIGNORI F. LLI BRANCA,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.
L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale, e ricuperano perfetta salute.
In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.
Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.
MUNICIPIO DI NAPOLI Napoli, 21 Dicembre 1873.
Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocencia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. E notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.
Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.
Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè. Il Sindaco SPINELLI.
Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma. 3586
PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

LO SCIROPPO PAGLIANO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA
DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO
unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.
Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.
LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA
N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederne parente.
Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.
5330 Ernesto Pagliano
E aperta l'Associazione per 1887 al premiato Giornale
L'ITALIA AGRICOLA
Si pubblica al 10, 20 e 30 d'ogni mese, in 24 pagine illustrate
Abbonamento annuo per tutta Italia: L. 15 con diritto al premio di 2 volumi d'amenata lettura.
Numero di saggio a richiesta
Amministrazione — MILANO — Via Silvio Pellico, N. 6.
Viglietti da Visita a L. 1.50 al centinaio